

Cosa osservare per identificare un pesce

Ecco un pesce e voi siete sicuri di non averlo mai visto prima. Ma come fate a saperlo? Per la sintesi inconscia di un insieme di indicatori che vi consente di distinguerlo e infine di precisare l'identificazione del pesce. Come aiuto, ecco i principali criteri utili.

Occhio

Criterio spesso utile: la posizione dell'occhio (individuatela in rapporto alla bocca) e la sua dimensione (raffrontatela alla lunghezza del muso, dalla punta del muso al bordo anteriore dell'occhio).

Bocca

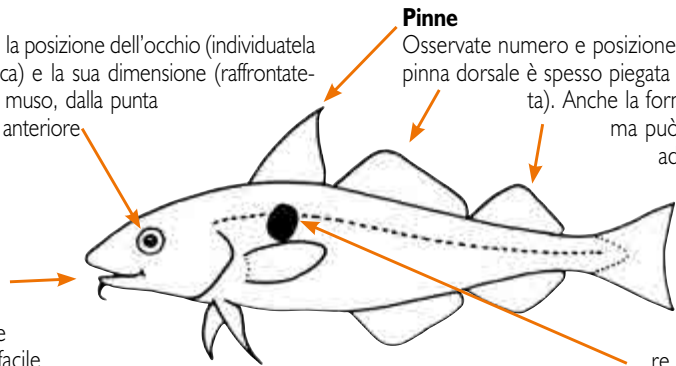
La dimensione, la forma e il suo orientamento variano da una specie all'altra, ma non è facile da descrivere! Orientatevi in rapporto all'occhio ("bocca terminale, profonda fino alla parte posteriore dell'occhio").

Pinne

Osservate numero e posizione (attenzione, la prima pinna dorsale è spesso piegata quando il pesce nuota). Anche la forma è un criterio utile, ma può variare tra giovani e adulti.

Colore

Non concentratevi troppo sulla tinta generale del corpo, difficile da descrivere e troppo variabile (in base all'età, all'ambiente, al grado di stress, alla profondità...). Piuttosto cercate segni e disegni particolari (linee, barre, macchie, zone chiare, scure o colorate).



Forma del corpo

Per evitare descrizioni "qualitative", confrontatelo piuttosto con una specie nota ("assomiglia a un sarago, ma più allungato"). Se sono presenti **appendici** particolari (tentacoli oculari, barbigli, escrescenze epidermiche, filamenti sulle pinne...) meritano ovviamente una descrizione precisa. Anche la forma e la colorazione della **linea laterale** (un allineamento di pori sensoriali sul fianco) è ovviamente un criterio utile. Infine, l'**habitat**, il **comportamento** o le **abitudini di vita** possono offrirvi indicatori per confermare la vostra identificazione quando fate riferimento alla nota descrittiva della specie.

Colori, attenzione!

L'acqua di mare agisce come un filtro blu che assorbe selettivamente alcune radiazioni luminose (il rosso scompare a 5 m, e il giallo non è più visibile a 25 m). La vostra percezione dei colori è dunque modificata: a 10 m, il ghiozzo boccarossa vi appare bruno scuro uniforme, così come il peperoncino giallo a 30 m è di un bel colore marrone! Una torcia è molto utile per precisare e confermare la vostra valutazione del colore...

N.B. Fotografando si ha lo stesso problema. Un pesce illuminato da lontano o fotografato in luce naturale non mostrerà i suoi colori più vivaci. Considerate anche l'intento con cui sono fatte, quando osservate le foto di questo libro!

Come avvicinare i pesci?

Per osservare bene i pesci, imparate ad osservare con "discrezione": non dirigetevi mai verso di loro, ma lasciate che siano loro ad avvicinarsi, non tenete un comportamento minaccioso, attirare la loro curiosità piuttosto che imporre la vostra presenza... Da segni che a noi sfuggono, essi percepiscono molto bene l'interesse che abbiamo per loro e bisogna essere consapevoli che nell'ambiente marino un'attenzione eccessiva raramente è un segno d'amicizia!

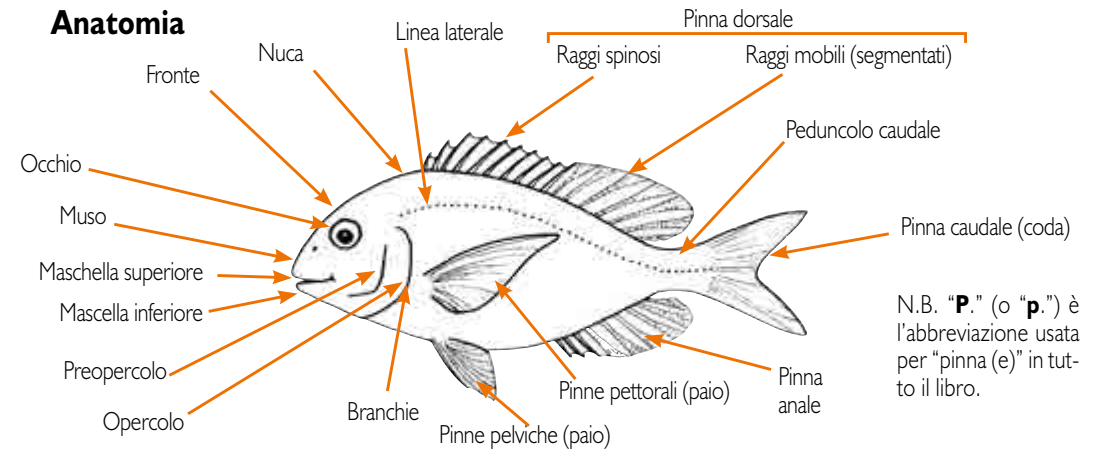
Prendere appunti?

Il modo migliore per ricordare le caratteristiche di un pesce per identificarlo al ritorno dall'immersione è evidentemente quello di prendere appunti sott'acqua. Portatevi sempre una lavagnetta subacquea (si trovano in commercio modelli che stanno comodamente nella tasca del giubbotto equilibratore).

Un po' di terminologia

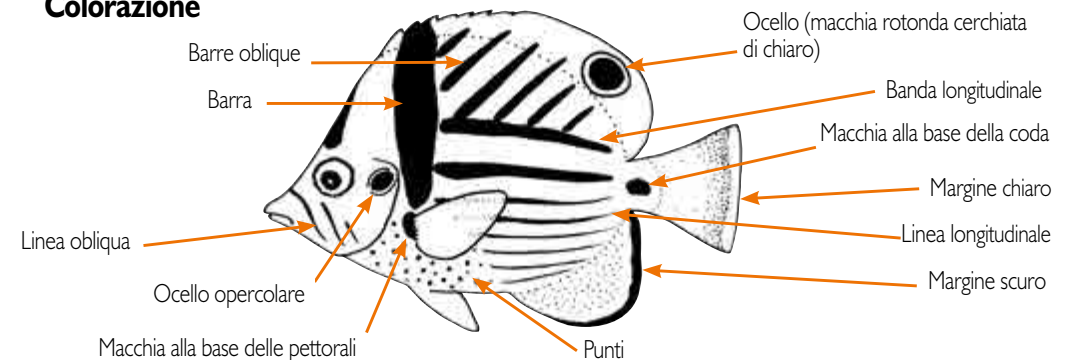
Per quanto possibile la descrizione dei pesci utilizza parole comuni o termini tecnici semplici e i principali sono riassunti nei disegni qui sotto.

Anatomia



N.B. "P." (o "p.") è l'abbreviazione usata per "pinna (e)" in tutto il libro.

Colorazione



Fasi di colore, livree e schemi di colorazione

Alcuni pesci mutano molto rapidamente colore secondo l'umore e il contesto sociale: lo stesso individuo può perciò mostrare diversi **schemi di colorazione** (o **livree**), ciascuno corrispondente ad un preciso contesto.

In altri casi, vi sono diversi tipi di colorazione nei diversi individui della medesima specie; essi sono stabili nel tempo e allora si definiscono **fasi di colore**.



L'aringa ha un corpo un po' più alto, più panciuto della sardina (◁ Danimarca, in acquario, LOP; ▽ pesce pescato nella Manica, IGS).



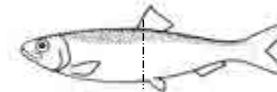
Aringa
Clupea harengus Linnaeus, 1758
Clupeidae

Taglia
30-35 cm
(40 cm)

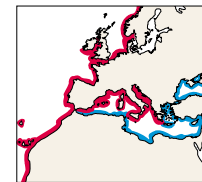
Profondità
5-50 m
(0-200 m)

Criteri d'identificazione: (1) P. pelviche inserite dietro l'origine della p. dorsale. (2) Piccole scaglie impiantate solidamente.

Descrizione complementare: Corpo slanciato, abbastanza compresso; testa in proporzione più piccola che nella sardina. P. pettorali basse. Assenza di raggi più lunghi sulla p. anale. Scudetti (scaglie con punta prominente) sul profilo ventrale, ma con carena poco marcata. Dorso da bruno verdastro a blu scuro; fianchi e ventre argentati (privi di punti scuri). **Abitudini di vita:** Pesce gregario, a volte in banchi enormi, in generale più sparpagliati di notte che di giorno. Giovani più costieri degli adulti. Specie da comune ad abbondante, incontrabile occasionalmente in zone litorali. **Osservazione:** Vedi la sardina (sotto). **Possibili confusioni:** Le giovani aringhe possono essere confuse con sardine o spratti (sotto).



◁ Solo da molto vicino e con la giusta angolazione della luce si può osservare la linea di punti scuri della sardina (giovane, Plougrescant, Bretagna, LOP). ▽ Quando sono in banco, le sardine si riconoscono da lontano per il loro nuoto sinuoso (Roscoff, Bretagna, LOP).



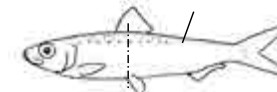
Sardina
Sardina pilchardus (Walbaum, 1792) - Clupeidae

Taglia
18-20 cm
(25 cm)

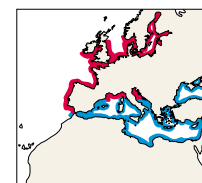
Profondità
5-60 m
(0-180 m)

Criteri d'identificazione: (1) Pinne pelviche posizionate nettamente più arretrate rispetto all'inizio della dorsale (2) Dorso verde, con iridescenze contrastate (3) Grandi scaglie che cadono facilmente.

Descrizione complementare: Corpo allungato, moderatamente compresso lateralmente. Pinne pettorali basse. Ultimi due raggi della pinna anale nettamente più lunghi degli altri. Scudetti (scaglie a punta sporgente) lungo il profilo ventrale, ma non formano una carenatura netta. Sul dorso verdastro (a volte azzurrognolo o beige), la luce produce riflessi iridescenti a bande contrastate. Fianchi argentei, ventre bianco brillante. Spesso ha punti scuri allineati sul dorso, ma raramente visibili *in situ*. **Abitudini di vita:** Forma spesso banchi molto numerosi. Non è raro incontrare giovani in meno di 50 cm d'acqua; nuoto tipicamente ondulato, addirittura zigzagante quando si alimenta. Specie da comune ad abbondante. **Osservazione:** Provate a scivolare sotto di loro e ad attendere che il banco vi avvolga. **Possibili confusioni:** con gli altri Clupeidae (qui sotto e pagine seguenti), i latterini (pp. 60-63).



Lo spratto normalmente ha il dorso blu (diviene evidente in caso di osservazione di spratti e sardine assieme), ma l'inserzione delle pinne pelviche anteriormente alla dorsale è il miglior criterio d'identificazione (Bretagna, pesce pescato: ◁ LOP, ▽ IGS).



Spratto
Sprattus sprattus (Linnaeus, 1758)
Clupeidae

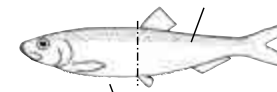
Taglia
12-15 cm
(18 cm)

Profondità
5-50 m
(0-150 m)

Criteri d'identificazione: (1) Pinne pelviche insediate avanti o in corrispondenza dell'origine della dorsale (2) Dorso blu vivo, molto uniforme (3) Scudetti (scaglie appuntite indietro) ben visibili, che formano una carena ventrale ben delineata, rugosa al tatto.

Descrizione complementare: Corpo più compresso rispetto alla sardina. Pinne pettorali basse. Non ha raggi lunghi sull'anale. Scaglie più piccole impiantate più solidamente rispetto alla sardina. Dorso spesso blu scuro (a volte blu-verde, secondo la luce), fianchi e ventre argentati. **Abitudini di vita:** Pesce gregario, spesso in banchi molto numerosi. Specie abbastanza comune, ma difficilmente osservabile vicino alla costa (anche se si avvicina a volte alla riva, fino agli estuari e alle pozze di bassa marea).

Possibili confusioni: Soprattutto con la sardina, qui sopra (osservate la posizione delle pinne pelviche).

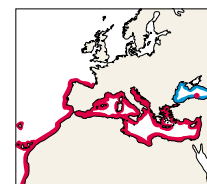




◁ I grossi esemplari di sarago pizzuto ben meritano il loro nome comune, ma le barre scure sono spesso sbiadite (Cerbère, Golfo del Leone, LOP).
 ◁▽ Giovane del Mediterraneo (Golfo del Leone, in acquario, LOP).
 ▽ Esemplare atlantico (Paesi Baschi, in acquario, LOP).



Le bande nere del sarago fasciato hanno un'estensione che dipende dalle popolazioni, dall'ambiente e dall'umore (◁ Isole Medes, Catalogna ▽ Agde, Golfo del Leone, LOP).



Sarago pizzuto

Diplodus puntazzo (Cetti, 1777)
Sparidae

Taglia
30-40 cm
(60 cm)

Profondità
10-50 m
(1-150 m)

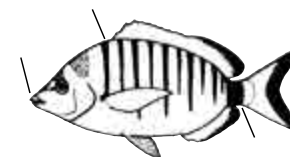
Criteri d'identificazione: (1) Muso appuntito (incisivi inclinati, labbra appuntite). (2) 10-13 striature verticali scure, possono svanire. (3) Macchia scura ad anello completo attorno alla coda.

Descrizione complementare: Il corpo alto e piatto si allunga con la crescita. Gli adulti di solito perdono le striature scure e mostrano piccole macchie sparse. Margine posteriore della coda scuro. **Abitudini di vita:** Quasi esclusivamente su fondi rocciosi. Generalmente solitario; adulti oltre 15-20 cm, i giovani vivono più vicino alla superficie.

Osservazione: Abbastanza facile da avvicinare quando cerca il cibo sul fondo.

Confusioni possibili: Con il sarago maggiore (p. 129) quando non ha le striature verticali.

Nota: Sembra vi siano differenze abbastanza vistose tra gli individui del Mediterraneo e quelli dell'Atlantico (vedi foto).



Sarago fasciato di Capo Verde

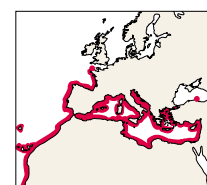
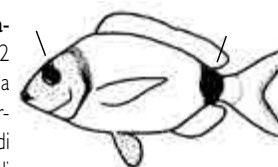
Diplodus prayensis Cadenat, 1964
Sparidae



Cugino endemico del sarago fasciato. (1) Testa bluastra con 2 barre bruno-giallastre. (2) Macchia nera che sale sul retro della p. dorsale. Corpo alto e piatto. Colore di fondo argenteo, linee longitudinali gialle.

Taglia: 20-25 cm (35 cm). **Prof.:** 2-30 m (0-100 m). Su fondi rocciosi a volte misti a sabbia. Isole di Capo Verde.

▷ Un gruppo di saraghi fasciati di Capo Verde (Sal, arcipelago di Capo Verde, L OP).



Sarago fasciato

Diplodus vulgaris (Geoffroy Saint Hilaire, 1817)
Sparidae

Taglia
20-30 cm
(45 cm)

Profondità
2-50 m
(0-160 m)

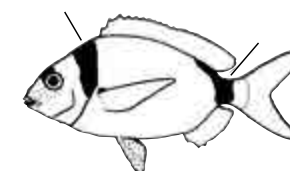
Criteri d'identificazione: (1) Banda nera sulla nuca. (2) Banda nera che sale fino alla p. dorsale.

Descrizione complementare: Corpo alto e piatto. Colore argenteo, con sottili linee gialle o dorate; testa di solito con riflessi blu. L'estensione della banda nera posteriore è variabile.

Abitudini di vita: Frequenta i fondi rocciosi e le praterie, occasionalmente su fondi sabbiosi. Spesso sparso in piccoli gruppi per nutrirsi sul fondo, questo pesce si riunisce a volte in sciami numerosi immobili a mezz'acqua.

Osservazione: A volte attratto dai subacquei quando è vicino al fondo. Gli sciami a mezz'acqua sono più difficili da avvicinare.

Specie vicine: Il sarago fasciato di Capo Verde (qui sopra).



Vivono sul fondo



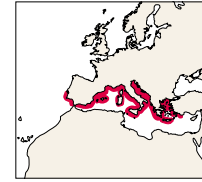
La bavosa bianca è tipicamente bianco-crema con una linea nera ben definita (◁ Banyuls, Golfo del Leone, LOP). A volte, i disegni sono sbiaditi o rossastri (◁▽ Cerbère, Golfo del Leone, LOP) e, nei maschi, il corpo può scurirsi completamente (▽ Île Rousse, Corsica, LOP).



◁ La bavosa sanguigna vive a basse profondità (Ustica, Sicilia, LOP).
 ▽ I corti tentacoli sono palmati (Golfo del Leone, in acquario, LOP).



1 pinna dorsale



Bavosa bianca

Parablennius rouxi (Cocco, 1833) - Blenniidae

Taglia
6-7 cm
(8 cm)

Profondità
3-30 m
(1-45 m)

Criteri d'identificazione: (1) Sottili linee verticali blu sul muso. (2) Tentacoli oculari in genere con 3 o 4 ramificazioni, la 1ª più lunga. (3) Banda longitudinale nera (raramente sbiadita o mascherata da mazzature scure).

Descrizione complementare: Corpo relativamente sottili. La colorazione è tipicamente nera e bianca (di fatto beige chiaro), ma la linea longitudinale è a volte rossastra. Eccezionalmente, si incontrano individui molto scuri (in particolare maschi) che si è restii ad attribuire a questa specie! Tentacoli oculari più lunghi nei maschi, che d'altro canto hanno una macchia da verde a blu-nero davanti alla p. dorsale. **Abitudini di vita:** Questa bavosa vive su substrati duri: fondi coralligeni in profondità, massi e rocce lisce (coperti d'alghe rosse incrostanti) in zona litorale. Specie abbondante. **Confusioni possibili:** Con la bavosa africana nella livrea a banda scura (pagina seguente), che tuttavia ha la testa più massiccia. Eventualmente anche con il ghiozzo listato (p.303), con cui divide gli stessi ambienti coralligeni.



Bavosa delle pozze

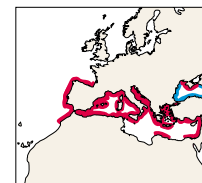
Parablennius parvicornis (Valenciennes, 1836) - Blenniidae



Intorno alle Isole atlantiche. Assomiglia molto alla bavosa sanguigna, ma: (1) Linee bianche a raggiera intorno all'occhio. (2) Striature indistinte, verticali sulla parte anteriore del corpo, orizzontali su quella posteriore. **Taglia:** 12-14 cm. **Prof.:** 0-2 m. Vive su fondi superficiali rocciosi o misti ricoperti di alghe, fino alle pozzanghere litorali. Madeira, Azzorre, Canarie, Isole di Capoverde e Africa tropicale.



▷ Una bavosa delle pozze nel suo habitat molto superficiale (Isole Canarie, MET).



Bavosa sanguigna

Parablennius sanguinolentus (Pallas, 1811)
Blenniidae

Taglia
18-20 cm
(22 cm)

Profondità
0-2 m
(4 m)

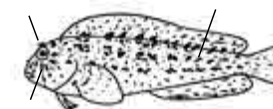
Criteri d'identificazione: (1) Tentacoli oculari corti, ramificati a ventaglio. (2) Linee scure indistinte a raggiera sotto l'occhio. (3) Corpo macchiettato da punti e linee scure.

Descrizione complementare: Testa massiccia e rotonda, con grosse labbra. Colorazione di fondo da beige chiaro a grigio verdastro. I giovani hanno punti più grossi. I maschi in periodo riproduttivo (primavera-estate) sono spesso quasi neri.

Abitudini di vita: Vive su fondi rocciosi orizzontali e distese di pietre coperte d'alghe, più spesso nelle zone riparate a bassissima profondità. Specie essenzialmente vegetariana, abbastanza abbondante.

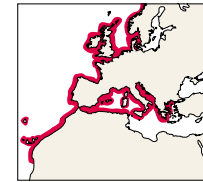
Osservazione: È una bavosa abbastanza difficile da avvicinare in generale.

Specie vicina: *Parablennius parvicornis* (Valenciennes, 1836), più piccolo (12-14 cm), è molto simile e rimpiazza questa specie a Madeira, alle Azzorre e anche in Africa tropicale.





◀ La razza bavosa piccola ha grandi macchie chiare e non piccoli puntini (in acquario, KAP) e spesso grandi ocelli abbastanza poco contrastati (▽ pesce pescato nel Mar d'Iroise, Bretagna, IGS).



Razza bavosa piccola
Dipturus cf. flossada (Risso, 1827) (= *Dipturus batis*)
Rajidae

Taglia
1,3-1,5 m

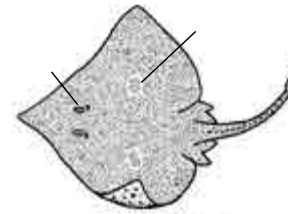
Profondità
100-200 m
(30-600 m)

Criteri d'identificazione: (1) Occhi con l'iride color bianco crema. (2) Disegni chiari costituiti da grandi macchie diffuse. (3) Gli ocelli, se presenti, sono scuri, ovali, con un anello giallastro.

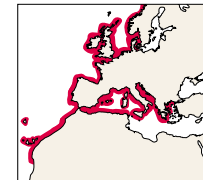
Descrizione complementare: Muso lungo e appuntito, ali con il bordo anteriore concavo. P. dorsali molto vicine. Spine laterali della coda quasi perpendicolari (se presenti). Dorso da bruno chiaro a scuro, spesso con disegni chiari indistinti. Spesso 2 ocelli abbastanza poco contrastati al centro delle ali. Lato ventrale di colore grigio bruno che si schiarisce con l'età, con piccoli punti neri (organi sensoriali).

Abitudini di vita: Perlopiù su fondi sabbiosi-fangosi. Rara alle profondità accessibili ai sub, tranne forse di notte.

Confusioni possibili: Con la razza monaca (sotto), per molto tempo considerata la stessa specie.



La razza bavosa grande a volte ha grandi chiazze simmetriche costituite da punti ravvicinati (◀ maschio adulto, ovest delle Isole Britanniche, IGS), e quasi sempre sono presenti piccoli punti chiari (▽ Atlantico nord-orientale, IFR1).



Razza bavosa grande
Dipturus cf. intermedia (Parnell, 1837) (= *Dipturus batis*)
Rajidae

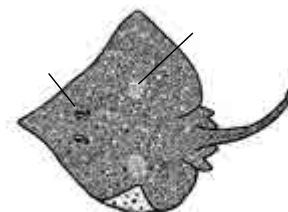
Taglia
2-2,5 m
(2,85 m)

Profondità
100-200 m
(20-600 m)

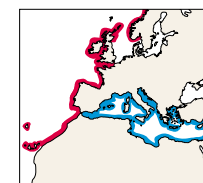
Criteri d'identificazione: (1) Occhi con l'iride molto scuro. (2) Disegni costituiti da puntini chiari. (3) Grandi macchie formate da piccoli punti ravvicinati (soprattutto nei giovani).

Descrizione complementare: Muso lungo e appuntito, ali con il bordo anteriore molto concavo. P. dorsali abbastanza distanziate. Tranne che nei giovani, spine laterali sulla coda, nettamente rivolte in avanti. Dorso da verde oliva scuro (giovani) a grigio bruno, generalmente con punti chiari. Lato ventrale grigiastro con punti neri (scuro nei giovani).

Abitudini di vita: Perlopiù su fondi sabbiosi-fangosi. A volte a profondità modesta di notte (Scozia). **Nota:** Questa razza raggiunge la maturità sessuale solo a grandi dimensioni ed è dunque sensibile alla pesca intensiva, come molte specie di razze dei fondi strascabili. **Specie vicine:** La razza bavosa piccola (sopra) e la razza bavosa grande sono state a lungo considerate un'unica specie (*Dipturus batis*). La prima raggiunge solo 1,50 m e 15 Kg, mentre la seconda supera 2,50 m e 100 Kg.



La razza monaca ha un muso estremamente appuntito e un angolo ben marcato al bordo anteriore delle ali (◀ maschio, Bretagna, IGS; ▽ maschio, Atlantique Nord-Est, IFR1).



Razza monaca
Dipturus oxyrinchus (Linnaeus, 1758)
(= *Raja oxyrinchus*) - Rajidae

Taglia
1,1-1,3 m
(1,5 m)

Profondità
90-700 m
(15-900 m)

Una specie essenzialmente di profondità. (1) Muso con rostro molto allungato. (2) Faccia ventrale scura, marcata da numerosi punti neri. (3) Priva di spine tra le due pinne dorsali. Fianchi del disco molto concavi, bordo anteriore delle ali quasi a 90° rispetto all'asse del corpo. 4-11 spine mediane sulla coda. Dorso da grigio a bruno o scuro, più o meno marmorizzato, spesso con delle macchie chiare e punti neri indistinti. **Taglia:** 1,2-1,3 m (1,5 m). **Prof.:** 90 a 1000 m (50 m pour le giovani). Preferibilmente su fondi sabbioso-fangosi. Atlantico del nord dalla Norvegia alla Mauritania, Mediterraneo (in profondità).

Confusioni possibili: Con la razza di Norvegia (pag. seguente) che ha un muso altrettanto allungato e con la razza bavosa grande (qui sopra).

Nota: Alcuni scienziati pensano che due specie diverse potrebbero essere confuse e considerate *Dipturus oxyrinchus*.

